

Seguici su:

Milano

CERCA

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

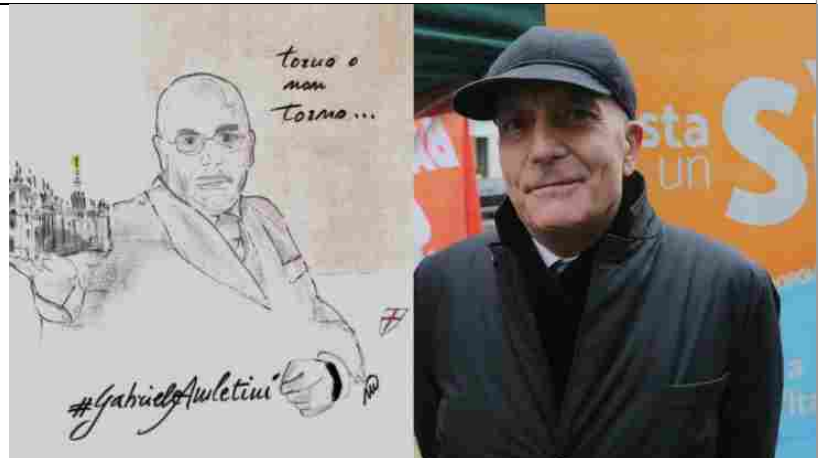
VIDEO

TEMPO LIBERO ▾

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

Comunali di Milano, il gran rifiuto di Albertini: "Se fossi stato eletto, avrei volutto **Beppe Sala** vicesindaco"



Il mancato candidato del centrodestra in una toccante lettera su Libero ringrazia amici e cittadini: "Stavo per cedere, ma rischiamo crisi coniugale oltre a riduzione considerevole di reddito"

06 MAGGIO 2021

2 MINUTI DI LETTURA

"Alcuni sondaggi mi avevano inaspettatamente indicato come valido antagonista del sindaco uscente" in occasione delle prossime comunali. "E Matteo Salvini aveva presentato in pubblico e da solo la mia candidatura". Comincia così la lettera che Gabriele Albertini ha affidato alle colonne di Libero per spiegare la motivazione del suo ritiro dalla corsa a poltrona di sindaco di Milano. Accanto, l'editoriale di Vittorio Feltri intitolato "La tua rinuncia è il funerale di Milano".

Albertini ringrazia il leader della Lega che, "nel propormi, ha superato le tante divergenze politiche da che ci conosciamo, 24 anni". "Gli avevo fatto presente - scrive ancora Albertini sul quotidiano fondato da Vittorio Feltri - le mie contrarietà di carattere personale e familiare ad accettare il gravoso lavoro. Avrei rivissuto, da carnefice e da vittima, quella nuova fattispecie di reato: 'il sequestro di persona del consenziente' (come avevo definito la vita del sindaco di Milano), e una sicura crisi coniugale, essendo mia moglie contrarissima, oltre a ridurre considerevolmente il mio reddito".

Poi rivolge "un pensiero" che, dice, "forse non piacerà a Salvini". "Se fossi stato eletto - rivela - ecco il mio primo atto di sindaco di

Milano: chiedere a **Beppe Sala** di entrare nella Giunta municipale come vicesindaco, magari accompagnato da alcuni assessori suggeriti da lui e ho dalle forze politiche responsabili che lo sostengono.

"In altre circostanze - sottolinea - non avrei mai pensato a un progetto così inusuale così inconcepibile perfino farneticante. Ma viviamo tempi molto particolari e gravi. Dopo l'inverno della pandemia, ecco questa primavera in cui vogliamo tornare vivi per vedere risorgere Milano, anche distribuendo in sintonia con il Governo la quota di Investimento del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza destinato alla nostra città".

Quindi cita chi, tra i tanti, gli "hanno indirizzato pubbliche lodi", come Riccardo De Corato, Paolo Del DEbbio, Fabrizio De Pasquale, Attilio Fontana, Giulio Gallera, Mariastella Gelmini, Letizia Moratti, Licia Ronzulli, Cristina Rossello, Sergio Scalpelli. e, "in particolare, il presidente Berlusconi".

"Si sono costituiti addirittura dei comitati - aggiunge poi - un'esagerazione, certo, che qualcuno può considerare perfino patetica". Profondamente colpito, hanno iniziato a vacillare alcune certezze orientate alla rinuncia".

"A vent'anni la felicità più intensa si prova nella passione dell'amore corrisposto - argomenta Albertini - a 70 nell'essere rimpianto. Ho scoperto la perfetta gioia di quel 'grazie per quel che hai fatto', ecco che allora stavo cedendo". "Come posso ignorare tutto questo? - aggiunge - come faccio a guardare altrove? Stavo per cedere, per dire sì. Mi aspetta una vita da 'sequestrato' ma lo supporterò, perdo dei soldi ma posso farne a meno...".

"Ma - afferma Albertini - mi sono fermato davanti alla mia famiglia...'bicellulare' (siamo solo in due a vivere insieme) e a mia moglie non potevo infliggere un disagio per Lei insopportabile per un terzo quinquennio". Quindi le scuse: "Vi chiedo scusami sono sottratto alle vostre attese e ho sperato di trascorrere serenamente con la mia famiglia finché ci sarà salute l'ultimo ottavo di vita media. Spero vorrete perdonarmi".

Albertini ringrazia amici e cittadini che dice di averlo "sostenuto con parole che solitamente ai funerali vengono rivolte al defunto che non può ascoltare mentre io le ho sentite da vivo e mi hanno profondamente commosso".